

Progetti e Piani d'Area

Considerazioni preliminari

La provincia di Viterbo, come gran parte dell'Italia, mostra ben visibili le profonde trasformazioni delle città e del territorio avvenute a partire dal secondo dopoguerra, in cui le città sembrano diventate irrazionali; non sono più opere d'arte (né d'ingegno o di maestria) né funzionali, con una perdita di qualità urbana ed edilizia.

A questo proposito, emerge la necessità di affrontare il grande problema di dare nuovi significati allo sviluppo economico-territoriale individuando i punti di conciliazione tra le logiche economiche e le strategie urbanistiche e quindi tra quelli che sono gli obiettivi di valorizzazione delle risorse territoriali e le finalità della loro salvaguardia e miglioramento qualitativo.

Anche se è ovvio che molti problemi hanno dimensioni di livello nazionale se non addirittura planetario, il Piano provinciale può prendere posizione su alcuni temi cercando di assumerli non soltanto in negativo, contribuendo così al progetto di un'urbanistica, di un'agricoltura e di una industria basate su strategie ecologiche.

Il problema fondamentale della pianificazione territoriale è quello di mettere insieme l'obiettivo della tutela della struttura del territorio con le esigenze di trasformazione ed uso che emergono dal tessuto sociale ed economico.

Ciò significa porre alla base del piano un'attenzione rivolta agli ambienti originali, tenendo presente che il territorio non è una semplice superficie predisposta a subire qualsiasi mutamento ed uso, ma un'entità dotata di spessore storico, naturale, culturale, ambientale, antropico.

Questa strategia, a livello metodologico, evita quadri totalizzanti, stati futuri proiettati nel lungo periodo ma implica, invece, un **piano-processo** da realizzare in maniera flessibile ed aderente ai mutamenti degli scenari strutturali ed istituzionali.

Per questo si cerca di individuare un progetto di gestione territoriale strettamente relazionato ai progetti di sviluppo locale, con una maggiore integrazione tra gli aspetti urbanistici e quelli paesistico-ambientali nelle aree rurali, consentendo al Ptpg di trovare un momento di sintesi in cui evidenziare le interdipendenze funzionali tra urbano e rurale, estendendo lo strumento di pianificazione alle aree agricole, rimuovendo la consuetudine di trattare il territorio extra-urbano solo in funzione delle problematiche, spesso di tipo espansivo, delle aree urbane e delle attività produttive.

Nel caso dello spazio rurale è importante sottolineare il fatto che gran parte delle ricchezze ambientali, paesaggistiche, culturali, pur correndo il rischio di scomparire per opera dell'uomo, sono comunque il risultato di secoli di attività agricole ed è, perciò, solo il mantenimento di tali attività rende possibile la loro salvaguardia.

L'agricoltura, essendo investita di questo ruolo polifunzionale sia come attività economica che di tutela di un patrimonio collettivo, non può prescindere dal tessuto imprenditoriale che la anima e quindi è necessario che le strategie di sviluppo proposte risultino sostenibili non solo in termini ambientali ma anche economici.

La maggiore estensione territoriale e l'eterogeneità del territorio non urbano richiedono uno strumento di pianificazione coerente ad un progetto di salvaguardia equilibrato e sensibile alle specifiche emergenze locali, che saranno sviluppate all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Solo così si potrà sviluppare uno strumento capace di coordinare le molteplici realtà territoriali.

Obiettivi

Il Piano territoriale che, come detto, non vuole essere onnicomprensivo si integra con altri strumenti che sono propri della programmazione, quali il Piano provinciale di sviluppo ed alcuni Piani di settore, senza tentare di surrogarli ma assumendo un ruolo più specificamente urbanistico e di coordinamento territoriale.

Gli obiettivi riguardano l'uso delle risorse territoriali, in particolare quelle non rinnovabili, cercando di ridurre in maniera significativi i

consumi di suolo e migliorando le prestazioni delle strutture insediative esistenti, all'interno di uno scenario di policentrismo urbano e territoriale.

Da ciò deriva l'esigenza di un piano strutturale, prescrittivo per quanto riguarda le componenti di competenza provinciale, soprattutto quelle di carattere ambientale, ed orientativo per le altre, sufficientemente flessibile e differenziato, e, nei limiti del possibile, aperto ed autoregolantesi.

Le invarianti strutturali

Tali finalità si traducono, nel Ptpg, nell'ulteriore obiettivo della tutela e valorizzazione della struttura del territorio e delle invarianti strutturali.

La struttura territoriale è rappresentata dall'armatura persistente e resistente che nel tempo ha conformato i sistemi insediativi e paesistici coerentemente con lo sviluppo economico sostenibile.

Le parti di maggior valore ambientale e storico-paesistico e/o sottoposte a pressione antropica notevole sono individuate come **invarianti strutturali**, per la cui tutela il Ptpg individua specifici strumenti di salvaguardia e valorizzazione:

- _ protezione idrogeologica per le aree sensibili
- _ progetti speciali
- _ parchi integrati
- _ aree di protezione paesistica e ambientale
- _ aree protette di interesse locale

Articolazione del piano

Il Ptpg è organizzato in:

- ▶ parte analitica composta da studi, rapporti e cartografia a varie scale
- ▶ parte propositiva composta da Relazione Generale e Cartografia, Norme di attuazione, Monografie.

La Relazione generale descrive l'impostazione metodologica e le linee strategiche del Piano, affinché risulti uno strumento articolato

e flessibile, perché spetta ad altri livelli di pianificazione (strumenti urbanistici dei Comuni) definire e precisare le linee di indirizzo del Piano, fatte salve le prescrizioni di tutela e di salvaguardia sovraordinate.

Le indicazioni del Piano (scritte e cartografate) si distinguono tra quelle da ritenersi vincolanti, perché riferite a competenze provinciali, e quelle rivolte alla pianificazione urbanistica comunale sotto forma di orientamenti e criteri, che devono essere intese come guida per i Comuni e gli altri operatori sul territorio nella predisposizione di piani, progetti e altre forme di intervento.

Le Norme di Attuazione contengono i criteri e le regole stabilite dal Ptpg e definiscono le relazioni tra indicazioni cartografiche e documenti scritti.

Queste sono redatte in forma semplice e sintetica sulla scorta di una verifica dei contenuti istituzionali e legislativi a cui il Ptpg deve fare riferimento.

Da un punto di vista metodologico una serie di analisi e letture di base (strettamente collegate agli interventi) riguardano:

- assetti derivanti dalla strumentazione sovraordinata
- classificazione dei terreni
- evoluzione insediativa
- mosaico degli strumenti urbanistici vigenti ed in itinere
- parco progetti da rendere operativi attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene attraverso accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio

Dal punto di vista delle prescrizioni, le grandi tematiche riguardano:

- assetti derivanti dalla strumentazione sovraordinata
Contiene tutti i dati, indicazioni e vincoli desunti dalla disciplina sovraordinata contenuta negli strumenti specifici: P.t.p.r. (Piano

Territoriale Paesistico Regionale) e P.A.I. (Piani di Assetto Idrogeologico).

Il primo sostanzia le indicazioni e prescrizioni, a livello regionale, relative alla tutela del paesaggio e dei valori ambientali connessi, ai sensi del D. L.vo 490/99 (ex-L. 1497/39 ed ex-L.431/85), mentre il secondo è quello che si ricava dai Piani delle Autorità di Bacino, ai sensi della L. 183/89 e che determinano i diversi gradi di vulnerabilità territoriale (condizioni e fenomeni di instabilità dei versanti, esondazione, vulnerabilità, rischio idraulico).

In questo modo si intende fornire ai Comuni indicazioni sui gradi di rischio nell'utilizzazione del territorio, nonché criteri e orientamenti che secondo quanto predisposto dagli organi competenti (*in primis*, Regione e Autorità di Bacino) definiscono le compatibilità territoriali.

- parco progetti all'interno dei Sistemi di fruizione, da rendere operativi attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene attraverso accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio:

⇒progetti speciali

Strumento intersettoriale proposto per quelle parti che sono caratterizzate da valori storico-culturali consistenti, diffusi e relazionati tra loro e che si utilizza per meglio definire la forma di fruizione dei beni attraverso un progetto curato ai necessari livelli di definizione. Forniscono quindi un quadro di riferimento per un insieme coordinato di politiche economiche, urbanistiche e sociali, che possono essere espletate sia dagli operatori pubblici a vari livelli istituzionali che da soggetti privati, attraverso la predisposizione di azioni di tutela delle risorse di natura attiva e operativa, individuando forme e modalità di intervento, fonti di finanziamento, ecc.

⇒parchi integrati

Riguardano le aree nelle quali l'integrazione tra la tutela e valorizzazione turistica delle risorse assume una particolare complessità, e che per esprimere appieno le loro potenzialità attrattiva necessitano del concorso di più interventi in grado di trasformare i beni esistenti in un sistema strutturato in forma, appunto, integrata.

⇒aree di protezione paesistica e ambientale

Particolari zone scoperte dal punto di vista dei vincoli esistenti per le quali occorre salvaguardare le risorse sia singolarmente che in relazione tra loro e che individuano un sistema di notevole valore storico-culturale e/o ambientale.

⇒aree protette di interesse locale _ ambiti di reperimento

Ambiti vocati alla valorizzazione entro i quali, in accordo con le amministrazioni locali, viene proposta l'istituzione dei parchi provinciali, delle riserve e delle aree di interesse locale.

Per i servizi di scala provinciale e regionale e le infrastrutture stradali, ferroviarie e tecnologiche di interesse provinciale vengono proposte le relative localizzazioni e il dimensionamento nel caso in cui esistono già opzioni approfondite e valutate, anche in merito alla loro fattibilità in tempi brevi/medi, da parte delle amministrazioni locali ed operatori interessati.

In caso contrario la provincia si impegna a costruire una idonea strategia, di concerto con le amministrazioni locali e gli altri enti competenti.

La Provincia individua anche azioni programmatiche per il recupero di aree produttive sottoutilizzate e per la promozione di politiche di marketing territoriale, attraverso forme di concertazione utilizzando gli strumenti più appropriati (es. i Patti territoriali).

Questi, insieme ai Parchi di Attività, costituiscono i punti cadine dell'azione provinciale per la promozione di opportunità di sviluppo socio-economico del proprio territorio in grado di garantire una crescita equilibrata.

Piani d'Area

Il Piano prevede la individuazione di una serie di Progetti che, all'interno di Sistemi di Fruizione provinciali, segnalano luoghi, argomenti e temi alla scala progettuale, il cui approfondimento, oltre a costituire l'attuazione degli obiettivi del piano stesso, esplicita in modo concreto ed operativo la funzione di sussidiarietà della Provincia nei confronti dei singoli comuni, attraverso i PIANI D'AREA la cui redazione ed attuazione avviene tramite appositi accordi di pianificazione e/o accordi di programma, data la necessità che la disciplina urbanistica si realizzi per ambiti sovracomunali ed ad una scala di maggior dettaglio.

I Sistemi di Fruizione vogliono rendere pianamente compatibile la salvaguardia storico-paesistica-ambientale con lo sviluppo economico, attraverso l'individuazione di un progetto di gestione territoriale strettamente relazionato ai progetti di sviluppo locale.

Preannunciano, quindi, le tematiche di vasta scala che la pianificazione provinciale intende affrontare attraverso azioni e progetti che costituiranno l'esplicitazione ed aggiornamento del Piano nel rispetto delle linee e dei contenuti del piano stesso (pianificazione **in progress**)

Questo sistema ha efficacia propositiva, con valore di segnalazione di specifici problemi e proposte di valorizzazione, costituendo un'opportunità in sede di predisposizione dei nuovi piani urbanistici comunali per recepirli come elementi della propria pianificazione per i quali è, conseguentemente, già verificata la coerenza con la pianificazione territoriale della Provincia.

In questa serie di Progetti Speciali sono previste azioni articolate in :

_azioni di tipo materiale e di attrezzatura (accessi, segnaletica, parcheggi, servizi, ricettività)

_azioni di tipo immateriale (programmi, guide, istruzione di personale, attività promozionali)

_localizzazione dei centri attrezzati di accesso, in cui vengono localizzate le funzioni scientifiche e di monitoraggio con la

presentazione di prodotti specifici da associare ad occasioni ed eventi di incontro, animazione, convegni.

Principali sistemi di fruizione Territoriale

Individuazione dei Sistemi di Fruizione, come ambiti suscettibili di valorizzazione da sviluppare successivamente attraverso una serie di Progetti diversificati (tavola 6.1.2)

Il Piano prevede i seguenti **Sistemi di Fruizione**

Sistemi ipotizzati	Piani d'area
_ Valle del Paglia e Monte Rufeno	▶ Parco Interregionale (Terni-Umbria)
_ Lago di Bolsena	▶ Progetto Lago Progetto speciale Via Cassia
_ Valle del Fiora e Olpeta	▶ Parco Interregionale (Grosseto-Toscana) ▶ Parco Integrato di Castro
_ Valle dei Calanchi	▶ Parco integrato dei Calanchi (Monumento Naturale)
_ Viterbo, zona Termale, Forre di Castel d'Asso	▶ Parco archeologico-termale (tavola 6.2.1)
_ Tarquinia	▶ Parco archeologico
_ Vulci - Musignano	▶ Parco Integrato: ▶ Vulci ▪ Parco archeologico ▶ Musignano ▪ Parco Agricolo Termale

_ Costa	con particolare riferimento alle zone umide, pinete, dune, foci del F.Fiora, F.Marta, F.Mignone	▶ Parco Integrato Costiero
_ Consolare Clodia		▶ Progetto speciale
_ Consolare Cassia		▶ Progetto speciale
_ Via Amerina		▶ Progetto speciale
_ Lago di Vico e Monti Cimini		▶ Parco naturale Progetto speciale Via Cimina (tavola 6.2.2b1)
_ Valle del Tevere		▶ Parco Interregionale (Terni-Umbria)
_ Valle del Treja		▶ Parco delle Forre

NOTA
 Per **Parco Integrato** si intende definire quelle aree nelle quali l'integrazione tra la Tutela e la Valorizzazione turistica delle risorse assume una particolare complessità.
 Queste risorse per esprimere appieno le loro potenzialità attrattiva necessitano del concorso di più interventi in grado di trasformare i beni esistenti in un sistema strutturato in forma, appunto, di parco integrato.
 Il **Progetto speciale** serve per meglio definire la forma di fruizione dei beni che sono di diversa natura e all'interno dello stesso Sistema e richiedono perciò una particolare cura attraverso un progetto curato ai necessari livelli di definizione.

Progetto Speciale**Tutela e valorizzazione integrata delle risorse termali**

La strategia e gli obiettivi del distretto archeologico-termale, nell'area del comune di Viterbo, prevedono il riequilibrio territoriale, l'arresto dei fattori degradanti, il restauro ambientale, lo sviluppo e valorizzazione delle attività socio-economiche, la fruizione del tempo libero, l'educazione permanente, la tutela del paesaggio e delle risorse.

Tutto ciò anche al fine di agevolare un turismo più maturo che fruendo dei beni posti a ridosso della città di Viterbo venga stimolato a entrarvi, con benefici economico indotti.

Il Progetto speciale del distretto archeologico-termale è stata integrato con il Piano di sviluppo agricolo-termale del Comune di Viterbo.

In effetti le due ipotesi hanno molti punti in comune e ben si integrano tra loro, a partire dal riconoscimento che bisogna puntare sulla ristrutturazione e riqualificazione del centro storico, dell'ambiente e del paesaggio valorizzando l'aspetto curativo-riabilitativo delle terme, inserendole in un circuito turistico-balneare-archeologico, come modello di ambiente ecologicamente preservato ed in linea con le direttive europee.

Anche il redigendo strumento urbanistico comunale di Viterbo, nel suo Documento preliminare di Indirizzi, indica il **centro storico di Viterbo e la Valle dell'Urcionio come "la città termale"**, dove molte delle abitazioni poco adatte ad una residenza abituale potrebbero essere riadattate a fini ricettivi e consentire così un'attraente integrazione tra cure termali e fruizione di un così importante centro storico".

A quest'ultimo riguardo un altro aspetto da considerare è la possibilità di avviare il recupero dei molti manufatti che occupano le valli di Faul e dell'Urcionio, destinabili a funzioni **ricreativo-ricettive** legate al tempo libero in generale e più in particolare alla godibilità degli impianti termali.

Il risultato atteso da questo progetto speciale portato avanti dal PTPG, anche in sintonia con la pianificazione comunale, sarà quello di creare una vasta zona termale, prossima alla città, di notevole richiamo turistico e polifunzionale, in cui un efficiente servizio di cure specialistiche si affiancherebbe alla disponibilità di un ambiente capace di soddisfare le più svariate esigenze ricreative e curative a carattere "estemporaneo".

Progetto Speciale Cassia Cimina

Valorizzazione a fini paesistico ambientale del tracciato della SP Cimina, quale dorsale di fruizione di tutto il comprensorio dei Cimini. Il progetto intende promuovere la *competitività rurale del territorio* intesa come il saper affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo una sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Lo spunto è tratto dalle *politiche comunitarie* quali : Iniziativa comunitaria LEADER+ , Piano di sviluppo rurale del Lazio, Docup Lazio obiettivo 2 Asse III,

Il progetto persegue l'obiettivo della valorizzazione del "capitale territoriale", delle strategie e dell'insieme dei vincoli risorse-opportunità attraverso l'identificazione di un *tema catalizzatore: la strada provinciale CASSIA CIMINA* che tiene conto del recente *assetto strategico regionale, provinciale* e delle vocazioni dell'*area dei monti cimini*.

Questa strada ha le caratteristiche per fare aumentare la competitività territoriale perchè attraversando località diverse può contare su una larga "*massa critica*" di soggetti pubblici e attori privati. L'intervento, in una prima fase, si concentra sulla progettazione di qualità del tracciato che riacquista il senso di spazio pubblico e diviene vetrina territoriale grazie alla creazione di percorsi ciclopedonali e punti sosta attrezzati.

Contemporaneamente il tracciato connette i centri rurali, in un sistema di fruizione e ne valorizza i prodotti agricoli ed ambientali (castagne, nocciole, vino, tufo, peperino, ecc..) e le caratteristiche storico monumentali. Il progetto prevede anche la possibilità di coinvolgere manodopera e know how locale nella sua realizzazione e gestione.

Sarà possibile prevedere il coinvolgimento di SOGGETTI PUBBLICI: provincia, comunità montana, comuni, riserva naturale; ed ATTORI PRIVATI: imprese commerciali ed industriali, aziende e cooperative agricole, operatori turistici, artigiani; nonché canali di finanziamento per i programmi e le iniziative comunitarie.

Progetti speciali pilota

*Sono stati inoltre definiti dei **progetti speciali pilota** alcune iniziative che partendo da quelle che sono le caratteristiche e le potenzialità strutturali ed ambientali del territorio, ben si integrano con gli aspetti socioeconomici locali, in un'ottica di valorizzazione e promozione globale delle risorse territoriali.*

*Le **linee strategiche socioeconomiche** e le **linee strategiche territoriali** in azione sinergica consentono, attraverso il riconoscimento del bene, la tutela, la valorizzazione e la promozione, il raggiungimento dell'obiettivo di opportunità di sviluppo economico ed occupazionale.*

Le proposte che seguono rappresentano la sintesi di alcune iniziative e progetti su varie scale ed investono più problematiche. Queste iniziative dette "pilota" vogliono promuovere una pianificazione concertata tra la provincia e tutti i soggetti che operano a vario titolo sul territorio, al fine di valorizzarne tutti i suoi aspetti.

Progetto Speciale pilota 1

Creazione di un sistema di itinerari di fruizione ambientale, storico culturale, ed enogastronomica per mettere in rete le più importanti risorse, anche mediante un portale multimediale sul mondo, con una strategia di distretto imprenditorialmente gestito. L'esigenza nasce dal fatto che la provincia di Viterbo è ricca di risorse ambientali, storico-archeologiche ed eno-gastronomiche tipiche, la cui potenzialità è poco espressa a causa di una poco marcata visibilità all'esterno del patrimonio di cui sopra e dall'insufficienza di servizi adeguati.

Tale sistema si avvarrà di strumenti di regolamentazione della qualità dei prodotti/servizi e farà riferimento ad un'unica politica di marketing, utilizzando il marchio integrato della Tuscia Viterbese.

Conduzione di una campagna promozionale di pacchetti turistici integrati e/o differenziati per soddisfare le diverse esigenze del turista (mare, laghi, archeologia, agriturismo, centri storici, fiere, manifestazioni, ...) e comunque appetibili da un punto di vista economico e della qualità.

In questo ambito il turismo rurale può rappresentare una grande opportunità di crescita per molte realtà presenti in zone del Viterbese poco compromesse da uno sviluppo edilizio disordinato e non rispettoso dei canoni dell'edilizia rurale della zona.

Va preso atto che sempre più spesso si tratta di un turismo enogastronomico che interessa utenti capaci di riconoscere le caratteristiche intrinseche dei prodotti che consuma. Questo rappresenta quindi una grande opportunità per diffondere la conoscenza ed il consumo dei prodotti tipici che dovranno essere reperibili nei circuiti della distribuzione in modo da permetterne il consumo anche nelle zone di provenienza del visitatore. La L.R. 21/01, in armonia con gli obiettivi delle politiche di sviluppo rurale fissa l'obiettivo della valorizzazione delle aree ad alta vocazione vitivinicola, olivicola e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, attraverso l'organizzazione e la qualificazione di un'offerta turistica

di tipo integrato. Ai sensi della suddetta legge regionale, le iniziative locali sono:

- Strada del vino della Teverina” (riguarda i comuni di Bagnoregio, Bomarzo, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella di Agliano, Graffignano, Lubriano);
- Strada Canino DOP (con i comini di Canino, Montalto di Castro, Tuscanica, Farnese, Ischia di Castro, Cellere, Arlena di Castro, Tessennano);
- Strada dei sapori Etrusco Cimini (riguardante i comini di Canapina, Caprinica, Caprarola, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Valleranno, Vetralla, Vignanello e Vitorchiano).
- Inoltre, è ipotizzabile la costituzione di una Strada relativa al territorio dell’Alta Tuscia e del comprensorio del Lago di Bolsena.

Anche se con valenze diverse in questo contesto sono da segnalare quali occasioni aggreganti il sentiero dei briganti, la via francigena, il percorso del pellegrino e gli itinerari turistici.

Tutti questi circuiti rappresentano un sistema di offerta integrata che abbraccia una porzione di territorio o distretto, nel quale il percorso costituisce l’occasione per costituire una rete formata dalle cantine aperte, dai luoghi di produzione di prodotti tipici, da vigneti ed oliveti, da centri storici, musei, emergenze archeologiche ed ambientali, da attività sportive e ricreative, da strutture ricettive, da attività artigianali tradizionali, da agenzie turistiche, ristoranti tipici, agriturismi.

Questa strategia deve però affrontare in modo organico i seguenti aspetti:

- adottare un approccio gestionale e funzionale del sistema strada con criterio imprenditoriale unitario per l’intera area;
- adottare regole di funzionamento integrate per l’intero sistema integrato di operatori;
- riconoscere un ruolo prioritario alla qualità dei prodotti individuando disciplinari di produzione;

- monitorare le esigenze e le caratteristiche della domanda;
- far leva nelle campagne di comunicazione sulla integrazione tra caratteristiche dei prodotti e i valori dell’ambiente rurale di riferimento;
- necessità di garantire sufficienti stock di prodotti durante tutto l’anno un volta terminata la fase di lancio;
- Necessità di disporre un’immagine unitaria da promuovere verso l’esterno;
- Necessità di formare in modo appropriato gli operatori e degli imprenditori;
- Necessità di decentrare alla province funzioni di verifica e controllo specifiche.

Progetto Speciale Pilota 2

Sistema integrato di supporto allo sviluppo economico

IL PTPG nell'ottica del coordinamento generale, elemento critico ed essenziale per il miglioramento della competitività territoriale e socio economica, fissa come punto fondamentale dello sviluppo, l'istituzione e il potenziamento di strumenti di analisi e concertazione globale e settoriali (esempi dei Tavoli di concertazione).

Il coordinamento delle iniziative di programmazione territoriali, si attua attraverso la costituzione di un organismo di indirizzo territoriale per lo sviluppo, con funzioni di:

- _ Individuazione delle problematiche settoriali e territoriali;
- _ Analisi delle criticità e indicazioni delle possibili strategie di intervento;

La struttura tecnico amministrativa inoltre dovrà essere in grado di fornire informazioni generali su:

- _ strumenti di programmazione territoriale più idonei, e relative azioni, misure e interventi finanziabili;
- _ regime vincolistico, autorizzativo e documentale relativo alla progettazione dei singoli interventi;
- _ consultazione delle istituzioni territorialmente competenti sulla fattibilità dei progetti proposti attraverso un tavolo di concertazione.

L'organismo di indirizzo e assistenza allo sviluppo dovrà operare in modo coordinato prevedendo la partecipazione di tutte le istituzioni presenti sul territorio provinciale, a vari livelli.